

Il reportage

La storia. I primi sono arrivati nel 2015, a caccia di lavoro e di salari più alti. Oggi sono più di cento in un'insolita enclave: tutti giovani, amici, laureati

Gli infermieri di Preston e nell'ospedale inglese spunta la Little Italy



Gli infermieri in Italia



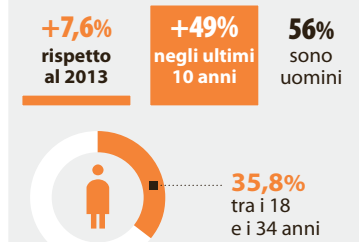
Gli infermieri in Gran Bretagna



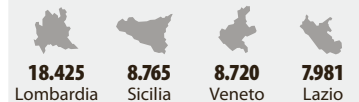
La fuga dei cervelli



L'emigrazione italiana nel 2014



Da dove partono



Dove vanno



DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BOCCI

PRESTON. Certi venerdì sera al pub Black Bull i «Ciao vecchio» e i «Ciao vecchia» alla veneta sovrastano i «Cheers» degli inglesi. Certe domeniche, nei tornei di calcio al Moor Park, gli italiani sono troppi per fare una squadra sola. E certi pomeriggi nel reparto di Pneumologia la tentazione è parlare solo in dialetto del Nordest. L'ospedale del Regno Unito con più infermieri italiani si trova nel Lancashire. Nel clima poco clemente di questa terra, si è creata una specie di enclave. La fame di personale sanitario degli inglesi e l'incapacità del sistema italiano di offrire ai giovani un valido motivo per non andarsene hanno convinto oltre cento infermieri a trasferirsi a Pre-



ston, un'ora da Manchester e altrettanto da Liverpool.

I primi trenta sono arrivati nel gennaio del 2015. Tutti insieme. Sono stati arruolati con colloqui a Mestre nella sede dell'Ipasvi, il collegio professionale. Una volta aperta la strada, i viaggi dal Veneto verso l'Inghilterra sono diventati regolari: ogni quattro o cinque mesi il

gruppo si infoltisce. E si popola anche di friulani, toscani, lombardi, piemontesi, pugliesi e campani.

«Quel giorno abbiamo avuto un'accoglienza strepitosa, sono venuti a prenderci con i taxi fino a Manchester. Poco dopo l'atterraggio, eravamo già tutti e trenta in ospedale a provare le misure delle nuove divise. Ci hanno trovato un primo alloggio, abbiamo avuto un bonus di 1.500 sterline per i corsi di formazione». Nicolò Mattana, 23 anni e per ora nessuna voglia di tornare a casa, viene da Mestre e racconta così il primo impatto con l'ospedale di Preston, una struttura da 800 letti e 1.800 infermieri. Quasi tutti gli altri hanno la sua età e molti di loro vivono come studenti fuori sede o in Erasmus. La differenza è che, tra una festa e una notte a ballare, tra



IN DIVISA
Alcuni dei cento infermieri italiani che lavorano all'ospedale di Preston (nella foto a sinistra)

un finanziamento volante e una litigata con i genitori via Skype, loro lavorano. E guadagnano anche bene, partendo da un orario base di 37,5 ore a settimana. Per i neoassunti gli stipendi viaggiano tra le 1.500 e le 2.000 sterline nette al mese a seconda dei reparti e degli straordinari. Vuol dire più o meno da 1.800 a 2.400 euro, un salario che in Ita-

IL GIARDINAGGIO step by step



Fai fiorire la tua passione.

PER CHI AMA IL VERDE IN TUTTE LE SUE SFUMATURE.

Una raccolta di volumi illustrati, pieni di consigli pratici e istruzioni semplici e chiare per valorizzare ogni spazio verde. Tanti segreti utili a esperti e neofiti per coltivare la propria passione.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA IL 1° VOLUME IL GIARDINO FACILE

la Repubblica

L'INTERVISTA.1/LA SELEZIONATRICE

“Ne assumiamo tanti perché ci sanno fare con i pazienti”

DAL NOSTRO INVIATO

PRESTON. È la responsabile del reclutamento degli infermieri dei Lancashire teaching hospitals, due strutture tra cui quella di Preston, che ha circa 800 letti. Mandy Barker ha fatto i colloqui agli italiani assunti negli ultimi mesi.

Perché cercate infermieri all'estero?

«In Gran Bretagna c'è carenza di personale sanitario, anche medico, unita a un invecchiamento degli operatori. Abbiamo bisogno di aiuto da professionisti esterni. Negli ultimi anni abbiamo lavorato molto con Spagna, Portogallo e soprattutto Italia, dove adesso non c'è lavoro».

Come sono gli infermieri italiani?

«Hanno una formazione molto buona, in vari campi. Diversamente da altri colleghi del resto d'Europa, sanno fare assistenza alla persona, se necessario anche lavare i pazienti. Inoltre, durante gli studi, hanno già fatto pratica sul campo, altra cosa non comune».

La lingua è un ostacolo?

«Fino ad ora no, perché il livello di conoscenza degli italiani era sufficiente, ma adesso le cose stanno cambiando. Da marzo scorso è richiesto un punteggio alto, almeno 7, in un esame più complesso, lo *Ielts*, lo stesso richiesto ai dottori. Temiamo un calo di domande».

Quanti italiani vengono scartati dopo i colloqui?

«Finora non tanti, circa il 20%. E a loro facciamo gli stessi test di accesso dei cittadini inglesi».

Capita che gli infermieri che assumete in Italia non funzionino?

«Generalmente sono molto bravi, ma può esserci qualcuno che ha problemi, in particolare a lavorare in reparti molto stressanti. In quel caso non li rimandiamo a casa, piuttosto li spostiamo su un impiego meno pesante».



Mandy Barker

“Da marzo è stato introdotto un esame di lingua più complesso e temiamo che ci sarà un calo di domande”

(mi.bo.)

